

INCONTRO DI APPROFONDIMENTO
**INVECCHIAMENTO
ATTIVO** LA PROPOSTA
DI LEGGE
NAZIONALE

lunedì 11 aprile 2016

h. 9.30/13.30

Centro Cardinal Ubani via Visinoni 4/c
ZELARINO VE



INCONTRO DI APPROFONDIMENTO
**INVECCHIAMENTO
ATTIVO** LA PROPOSTA
DI LEGGE
NAZIONALE

lunedì 11 aprile 2016

h. 9.30/13.30

Centro Cardinal Ubani via Visinoni 4/c
ZELARINO VE



introduce

**Franco
PIACENTINI**
Presidente Auser Veneto

illustra la proposta di legge
**on. Delia
MURER**

intervengono

**Rita
TURATI**
Segretaria generale SPI CGIL Veneto

**Paolo
RIGHETTI**
Segreteria CGIL Veneto

**Gianfranco
PIZZOLITTO**
Presidente Auser Friuli Venezia-Giulia

conclude

**Enzo
COSTA**
Presidente nazionale Auser

presiede

**Ferruccio
PONTINI**
Vicepresidente Auser Veneto



introduce

**Franco
PIACENTINI**
Presidente Auser Veneto

illustra la proposta di legge
**on. Delia
MURER**

intervengono

**Rita
TURATI**
Segretaria generale SPI CGIL Veneto

**Paolo
RIGHETTI**
Segreteria CGIL Veneto

**Gianfranco
PIZZOLITTO**
Presidente Auser Friuli Venezia-Giulia

conclude

**Enzo
COSTA**
Presidente nazionale Auser

presiede

**Ferruccio
PONTINI**
Vicepresidente Auser Veneto

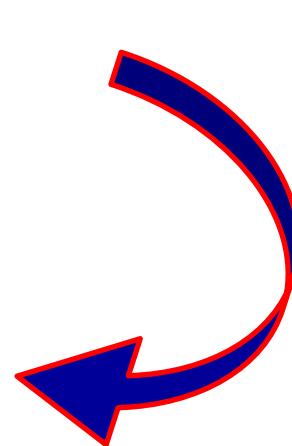




Invecchiamento Attivo

L'invecchiamento attivo

- Nuovi stili di vita
- La Prevenzione
- L'attività lavorativa nell'anziano
- L'uso del tempo libero negli anziani
- L'associazionismo negli anziani
- Università delle libere età



11 Aprile 2016 - *slide* di Franco Piacentini



Cos' è = ?



L'invecchiamento attivo è, secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, "un processo di ottimizzazione delle opportunità relative alla salute, partecipazione e sicurezza, allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane".

In sostanza l'anziano è chiamato a non stare tutto il giorno in poltrona, ma ad andare fare volontariato, fare esercizio fisico, fare formazione, prendersi cura di persone fragili.



Invecchiamento attivo in Italia e in Europa

L'Europa dà estrema importanza al tema dell'invecchiamento attivo della popolazione, tanto da aver proclamato il 2012 **“Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni”**.

Uno dei risultati degli interventi adottati nel 2012 è stata la costruzione **dell'indice di invecchiamento attivo**.

L'indice misura la possibilità degli anziani di realizzarsi pienamente in termini di occupazione, partecipazione sociale e culturale, mantenimento dell'autonomia.

L'indice è costruito utilizzando indicatori quali il tasso di occupazione, lo svolgimento di attività di volontariato, la partecipazione politica, lo svolgimento di esercizio fisico, l'accesso ai servizi sanitari, la sicurezza economica.





Viene anche valutata la misura in cui l'ambiente esterno è favorevole all'invecchiamento attivo degli anziani, attraverso indicatori quali l'aspettativa di vita, il benessere psicologico, l'uso delle tecnologie, il grado di connettività.

In base a questo indice **l'Italia è al 15esimo posto su 27 Stati Europei**; il podio è occupato da Svezia, Danimarca e Irlanda, mentre le ultime classificate sono Ungheria, Slovacchia e Polonia.

Siamo messi particolarmente male con l'occupazione (22esimo posto) e il mantenimento dell'autonomia (19esimo posto) mentre andiamo benissimo con la partecipazione sociale (secondo posto dietro l'Irlanda), grazie soprattutto alla **straordinaria azione di cura di figli e nipoti svolta dai nostri anziani**.

Praticamente i nostri anziani sono spesso nonni a tempo pieno, e questo contribuirebbe al loro invecchiamento attivo.



Le politiche per l'invecchiamento attivo in Italia

A fronte di questi dati **le politiche per l'invecchiamento attivo in Italia sono quasi completamente assenti**, e sono riducibili a due: la transizione graduale al pensionamento e il prolungamento della vita lavorativa.

La prima consiste nell'incentivare i lavoratori in fase di pre-pensionamento a rendere più dolce questo passaggio spesso traumatico attraverso riduzioni graduali dell'orario di lavoro.

Il prolungamento dell'attività lavorativa consiste invece nell'incentivare i pensionati a continuare a rimanere attivi, seppur in modo ridotto, nel mercato del lavoro.

Anche questa politica tuttavia rimane quasi inapplicata nella pratica, fatto salvo per alcune categorie quali i liberi professionisti e i lavoratori altamente istruiti.





Il panorama delle politiche per il coinvolgimento degli anziani nella vita sociale è invece piuttosto scialbo, mostrando come il concetto di invecchiamento attivo in Italia si declini quasi unicamente nella partecipazione al mercato del lavoro, delegando altre sfere (sociale, culturale, politica) alla libera iniziativa dei singoli o di gruppi più o meno organizzati. I dati dimostrano che l'assenza di politiche sociali genera fenomeni informali di portata straordinaria, quali l'impegno in attività di volontariato e, soprattutto, l'auto organizzazione interna alle famiglie, con gli anziani impegnati nell'accudimento di figli e nipoti. La sensazione è che certo rimanere attivi e avere responsabilità aiuta probabilmente a migliorare il processo di invecchiamento, ma che alla fine sia **una mezza giustificazione ai fallimenti politici ed economici**: lavorare più a lungo, così lo Stato risparmia sulle pensioni, fare volontariato, così enti pubblici e privati risparmiano sul personale, curare figli e nipoti, così si coprono le falle di politiche familiari inesistenti.





La legislazione regionale in materia di invecchiamento attivo

È noto che le regioni hanno competenza legislativa in numerose materie attinenti il tema dell'invecchiamento attivo e i fattori che possono facilitarlo. I servizi sociali e sanitari, la formazione professionale e l'educazione informale, la gestione del territorio, la regolamentazione dei servizi pubblici locali, sono tutti ambiti in cui le regioni possono introdurre una propria regolamentazione, in alcuni casi all'interno di una cornice di principi dati dallo Stato (nella sanità ad esempio), in altri casi in forma autonoma.

- Legge della Provincia Autonoma di Trento n. 11 del 2008
- Legge regionale della Liguria n. 48 del 3 novembre 2009
- Legge regionale del Veneto n. 9 del 22 gennaio 2010
- Legge regionale dell'Umbria n. 14 del 27 settembre 2012
- Legge regionale Friuli V. Giulia n. 22 del 14 novembre 2014





La legge regionale del Veneto

La legge regionale del Veneto n. 9 del 22 gennaio 2010 istituisce il servizio civile per le persone anziane presso le pubbliche amministrazioni, al fine di “favorire il potenziamento e l’ampliamento dei servizi alle persone e l’impiego degli anziani in attività socialmente utili” (art. 1). La normativa veneta assume come destinatari della legge le persone ultrasessantenni, titolari di pensione, o comunque non lavoratori, subordinati e autonomi, o soggetti ad essi equiparati ai sensi della vigente normativa.



Il servizio civile previsto in Veneto si differenzia da quello della Provincia di Trento per due aspetti sostanziali, tra loro collegati: il carattere oneroso del servizio civile e la regolamentazione contrattuale del rapporto tra amministrazione e singolo, in termini di affidamento di incarico, definizione delle prestazioni e dei moduli temporali per la loro esecuzione, disciplina della facoltà di recesso.





I settori in cui può essere ‘affidato’ il servizio civile in Veneto sono elencati dalla legge: trasporto con mezzi pubblici per l’accesso a prestazioni sociali e sociosanitarie; insegnamento nei corsi professionali e tutoraggio nei percorsi formativi scuola - lavoro; sorveglianza c/o scuole, mense, biblioteche, scuolabus; sorveglianza durante mostre e manifestazioni; animazione; vigilanza musei, biblioteche e parchi pubblici, sale di ritrovo, palestre e impianti sportivi, aree sportive attrezzate, centri sociali, ricreativi e culturali; conduzione appezzamenti terreno di proprietà o uso pubblico con *proventi destinati al sociale*; iniziative volte a far conoscere e perpetuare tradizioni di artigianato locale; assistenza, anche domiciliare, a minori, anziani, portatori di handicap e altre categorie a rischio emarginazione, in ausilio al personale dei servizi sociali; assistenza culturale e sociale negli ospedali e nelle carceri; attività per la prevenzione disagio giovanile e tossicodipendenza; interventi di carattere ecologico, nel territorio, nei litorali, nei boschi; campagne e progetti di solidarietà sociale.



La legge regionale della Liguria, è il primo intervento normativo avente ad oggetto la “Promozione e valorizzazione dell’*invecchiamento attivo*”. La finalità espressa della legge è quella di “valorizzare la persona anziana, ultra sessantenne, affinché possa continuare a realizzare, per tutto l’arco della vita, un progetto gratificante, socialmente dignitoso, dotato di senso per sé e per la comunità di appartenenza”. A tal fine, la regione promuove e sostiene politiche a favore degli anziani per promuovere un *invecchiamento attivo*, capace di valorizzare ogni persona come risorsa .



Nella legge regionale dell’Umbria, recante “norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell’*invecchiamento attivo*”, si riconosce il ruolo delle persone anziane nella comunità sociale e ne promuove la partecipazione alla vita sociale, civile, economica, valorizzando le esperienze formative, cognitive, professionali e umane accumulate dalle persone anziane nel corso della vita, nonché il loro patrimonio di relazioni personali. Per persone anziane si intendono coloro che hanno compiuto sessantacinque anni di età.





La Regione Friuli V. G. riconosce e valorizza il ruolo delle persone anziane nella comunità e promuove la loro partecipazione alla vita sociale, civile, economica e culturale, facilitando percorsi di autonomia e di benessere sia fisico che mentale e sociale. **La Regione sostiene l'invecchiamento attivo inteso come un processo che valorizza la persona** come risorsa, rendendola protagonista del proprio futuro. **La Regione contrasta tutti i fenomeni di esclusione, di pregiudizio e di discriminazione verso le persone anziane,** sostenendo azioni e interventi che facilitano la piena inclusione sociale.



Ai fini della presente legge si intende per persona anziana: la persona ultra sessantacinquenne; invecchiamento: il processo che si sviluppa lungo l'intero arco della vita assumendo caratteristiche differenziate e altrettante diversità individuali che vanno riconosciute dando senso e valore a tutte le età; **invecchiamento attivo: il processo che promuove la capacità continua della persona di ridefinire e** modificare il proprio progetto e contesto di vita, attraverso azioni che favoriscono opportunità di autonomia, benessere, salute, sicurezza e partecipazione alle attività sociali, allo scopo di migliorare la qualità della vita e di affermare la dignità delle persone che invecchiano.



**Auser – Anteas – Ada
SPI - FNP - UILP**



**Nel 2012
DOCUMENTO UNITARIO SU INVECCHIAMENTO
ATTIVO E SOLIDARIETA' TRA LE GENERAZIONI**

... Si può ben sostenere che l'invecchiamento della popolazione apre scenari inediti con i quali è necessario misurarsi in modo innovativo, uscendo dalla difensiva. I molteplici aspetti del tema – culturali, sociali, politici, economici – vanno affrontati sapendo che la necessità è quella che la società nel suo complesso elabori una diversa idea di vecchiaia, all'altezza del mutamento intervenuto nelle speranze di vita, e vi ravvisi la possibilità di una straordinaria conquista di civiltà. In particolare, il tema dell'invecchiamento deve uscire dall'approccio emergenziale con cui lo affrontano la politica e le istituzioni. Come pure dal modo in cui lo affrontano le forze che operano sul mercato, in un'ottica esclusivamente consumistica ...



Dal documento del 2012 alla proposta del 29.01.2014 per una:

“Legge Quadro in Materia di Interventi a Sostegno dell’Invecchiamento Attivo”

Art. 1 – “oggetto”

La presente legge reca i principi fondamentali in materia di politica per l’invecchiamento come processo che si sviluppa lungo l’intero arco della vita, **politica da realizzarsi attraverso** la promozione e valorizzazione dell’ invecchiamento attivo, in attuazione della **Legge costituzionale n.3 art.4 del 18/10/2001 = sussidiarietà - art.118 Costituzione** e della Carta dei diritti fondamentali di Nizza, sostenendo azioni a favore della partecipazione delle persone anziane alla vita sociale, economica e culturale, riconoscendone il ruolo attivo nella società e l’impegno **in un volontariato organizzato** che valorizzi la solidarietà e i rapporti intergenerazionali.





Progettualità Europea & Interregionale Italiana

Dott.ssa Lorella Molteni

Active Ageing Going Local

Commissione Europea



Descrizione: l'obiettivo del progetto AGL è di sviluppare delle Linee Guida a livello europeo per facilitare la programmazione e la messa in opera di nuove strategie integrate per promuovere iniziative sull'invecchiamento attivo.

Collaborazioni: tre regioni italiane (**Marche, Puglia e Veneto**) rappresentative per l'Italia della pianificazione delle politiche sociali e sanitarie, il National Health Service England considerata portatrice di "buona prassi" del Regno Unito, un network di istituzioni europee coinvolte e la **Fondazione Brodolini**. Periodo: **2014-2016**.



Progettualità Europea & Interregionale Italiana

Obiettivi Regione Veneto segue



La strategia regionale per l'invecchiamento attivo intende offrire uno stimolo alla maturazione di una diversa concezione della vecchiaia e dell'invecchiamento nelle comunità locali per rafforzare le politiche sul versante del sostegno all'autonomia e all'indipendenza personale. Ferma restando la necessità di proseguire ed intensificare la protezione delle persone anziane non autosufficienti e/o con una fragilità sociale e sanitaria, la Regione si pone come promotrice di un rinnovamento nelle politiche, nella cultura e nelle pratiche rivolte agli anziani che, coerentemente con il modello di welfare territoriale veneto, **basato sulla valorizzazione del capitale sociale degli individui, sul senso di comunità, su valori solidaristici e sulla corresponsabilità sociale**, conduca alla rivalutazione del ruolo dell'anziano come "risorsa" per la comunità e all'interpretazione dell'anzianità come "opportunità": se il processo di invecchiamento della popolazione è destinato a portare con sé un incremento maggiore di anziani non autosufficienti, contestualmente determinerà una crescita di persone che godono di un buon livello di benessere e che sono potenzialmente in grado di svolgere un ruolo attivo nell'ambito sociale, economico e culturale, **spirituale** e negli affari civili.



Progettualità Europea & Interregionale Italiana

Obiettivi Regione Veneto



La strategia regionale gravita, pertanto, intorno alla necessità di creare e rafforzare **“reti di buon vicinato”** sostenendo la progettazione e realizzazione di interventi orientati al potenziamento delle dinamiche “comunitarie” e di innestare un percorso virtuoso che possa consentire il mantenimento dell’indipendenza e di **una buona salute non solo dal punto di vista fisico, ma anche psicologico e sociale**, agendo sui fattori di “emancipazione” che possono permettere la piena partecipazione alla vita sociale, culturale e civile delle comunità. Un percorso che, da un lato, sostiene l’adozione di politiche integrate che rispondano in modo olistico ai bisogni delle attuali generazioni anziane, dall’altro getta le basi per il benessere delle generazioni che diverranno anziane nei prossimi decenni, all’interno di un più generale approccio al *corso della vita*.





CAMERA DEI DEPUTATI n. 3538

—
PROPOSTA di LEGGE
d'INIZIATIVA dei DEPUTATI



PATRIARCA, LENZI, CAPONE, AMATO, BENI, PAOLA BOLDRINI,
BURTONE, CARNEVALI, CASATI, D'INCECCO, GRASSI, PATRIZIA
MAESTRI, **MURER**, PIAZZONI, GIUDITTA PINI, SBROLLINI

**Misure per favorire l'invecchiamento attivo della popolazione
attraverso l'impiego delle persone anziane in attività di utilità
sociale e le iniziative di formazione permanente**

Presentata il 18 gennaio 2016



Presentazione della Proposta di Legge

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione nel nostro Paese ha prodotto, negli ultimi decenni, conseguenze sia sul piano culturale sia per quanto riguarda gli aspetti economici e sociali.

L'accelerazione dei processi che determinano l'invecchiamento della popolazione e l'intensità di queste trasformazioni si sono connesse al declino della natalità. Ciononostante riteniamo che i cambiamenti demografici siano un processo da assumere come sfida positiva. A tale fine è necessario coltivare una visione dell'invecchiamento attivo in un quadro che rifugga dalla segmentazione in «compartimenti stagni » della vita delle persone: **invecchiamento attivo significa pensare le persone anziane come soggetti che non perdono affatto la possibilità e il desiderio di progettare nuove esperienze di vita e di realizzarle, senza troppi impedimenti esterni. Questa visione implica il superamento della separatezza che attualmente caratterizza il modo di concepire le diverse stagioni della vita.**





Presentazione della Proposta di Legge



La famiglia e la comunità territoriale sono i luoghi nei quali si formano e s'intrecciano dinamiche sociali talvolta contraddittorie e dense di criticità, ma al tempo stesso esperienze di rinnovamento e nelle quali s'irradiano nuove reti di solidarietà, si sviluppano beni relazionali e si sperimenta un *welfare di comunità* che integra fecondamente la collaborazione delle famiglie, delle reti primarie, del terzo settore e dei privati attraverso una *governance attenta delle pubbliche amministrazioni*.

L'obiettivo della presente proposta di legge è quello di consentire e di sostenere l'impegno degli anziani nelle attività di **volontariato e più in generale nel terzo settore in attività socialmente rilevanti.**



Gli Articoli della Proposta di Legge



L'articolo 1 individua le finalità e i principi attraverso i quali la Repubblica promuove e riconosce il ruolo delle persone anziane nella comunità locale e le politiche volte all'invecchiamento attivo.

L'articolo 2 definisce il processo di invecchiamento e in particolare l'invecchiamento attivo, mentre **all'articolo 3** affida ai comuni, in collaborazione con le organizzazioni di volontariato, il compito di attivare progetti volti a valorizzare la presenza di persone anziane, prevedendo forme di premialità sotto forma di *bonus*.



L'articolo 4 definisce le attività di utilità sociale.

L'articolo 5 stabilisce i comuni sono tenuti ad **assicurare** le persone anziane





... ARTICOLI



L'articolo 6 prevede la formazione permanente delle persone anziane, sostenendo le università della terza età e valorizzando i loro saperi e le competenze delle persone anziane mediante progetti che vedono impegnate le scuole di ogni ordine e grado.

L'articolo 7 prevede azioni del Ministero della salute per l'invecchiamento attivo, per stili di vita coerenti e per impedire forme di ospedalizzazione o di inserimento in strutture residenziali a favore di strumenti che evitano l'isolamento o l'esclusione.



Gli articoli 8 & 9 stabiliscono il finanziamento per i progetti e la copertura finanziaria.





ART. 3 - *programmazione degli interventi*



1. I comuni, singoli o associati, nell'ambito delle attività di utilità sociale di cui all'articolo 4 predispongono, anche in **collaborazione** con le **organizzazioni di volontariato**, progetti volti all'impiego sul proprio territorio di persone anziane per la realizzazione delle finalità di cui alla presente legge.

2. I comuni che adottano progetti di invecchiamento attivo delle persone anziane assicurano lo svolgimento, da parte degli uffici competenti, dei compiti di coordinamento e di direzione delle attività e di raccordo.





3. Sulla base del tempo offerto alla comunità, *le persone anziane* che partecipano ai progetti di invecchiamento attivo possono essere destinatarie di opportunità culturali, formative e ricreative fornite, anche gratuitamente o a costi ridotti, dal comune, dalle altre amministrazioni ovvero dai privati coinvolti nei progetti di cui al presente articolo e fruiscono di **un buono pasto** per ogni giorno impiegato in attività di utilità sociale in conformità alle disposizioni della presente legge indipendentemente dall'effettivo numero di ore giornaliere impiegate nell'attività stessa.

4. Per le attività volontarie svolte tramite le organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, si applicano le disposizioni previste dalla medesima legge.



PROPOSTE EMENDATIVE

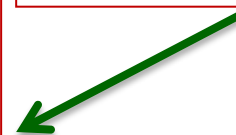
Art. 4

Attività di utilità sociale



- 1 - *Omissis*
- 2 - E' riconosciuta *ai singoli Comuni* la possibilità di integrare il presente elenco con attività in esso non contemplate ma ritenute equivalenti in funzione delle precipue caratteristiche storiche, sociali, culturali ed economiche dei rispettivi territori.

Gaetano Sambri
Collegio Revisori Conti



Auser Liguria



Art. 1 – *lettera h*: “*promuovere e sostenere un volontariato organizzato, che, a partire da un impegno degli anziani, favorisca un coinvolgimento di tutte le età, valorizzando i rapporti intergenerazionali come percorsi di solidarietà, di cittadinanza attiva che contribuiscano alla realizzazione delle finalità e degli obiettivi della presente legge*”.



PROPOSTE EMENDATIVE

Art. 3 - 1. I *Comuni*, singoli o associati, nell'ambito delle attività di utilità sociale di cui all'articolo 4 predispongono, **in particolare**, in collaborazione con le Associazioni di Volontariato progetti volti all'impiego ...

Maurizio Carbonera
Auser Lombardia



Art.3 - 3. Le *persone anziane* che partecipano a progetti di invecchiamento attivo di utilità sociale **proposti direttamente dai Comuni o in collaborazione tra i Comuni e le Associazioni di Volontariato - integrando quanto previsto dalla Legge quadro sul volontariato n. 266/91 all'articolo 7 (Convenzioni) – possono essere destinatarie di opportunità ...**



PROPOSTE EMENDATIVE DA AUSER VENETO



Art. 1. 1. La Repubblica, (*Stato – Regioni – Comuni*)

Art. 1. 2. *Le regioni, i comuni e gli enti pubblici locali, potranno individuare altri principi da aggiungere a quelli elencati al punto 1. del presente articolo.*

Art. 3. 1. *Le regioni*, I comuni, singoli o associati, *e gli enti pubblici locali*, di norma in collaborazione con le organizzazioni di volontariato *e/o le associazioni di promozione sociale* ...

Art. 3. 2. *Le regioni*, i comuni *e gli enti pubblici locali*, (...) e di raccordo con le organizzazioni di volontariato *e/o con le associazioni di promozione sociale* ...

Art. 3. 3. (...) e fruiscono, *anche attraverso le organizzazioni di volontariato e/o le associazioni di promozione sociale*, di un buono pasto ...

Art. 3. 4. Sostituire come segue: "*Per quanto non previsto al comma 3. del presente articolo, si applicano le disposizioni stabilite dalla legge 11 agosto 1991 n. 266*".





PROPOSTE EMENDATIVE DA AUSER VENETO



Art. 4. 2. *Altre specifiche attività di utilità sociale potranno essere individuate dalle regioni, dai comuni e dagli enti pubblici locali.*

Art. 5. 1. I comuni, *le regioni e gli enti pubblici locali*, sono tenuti ad assicurare le persone

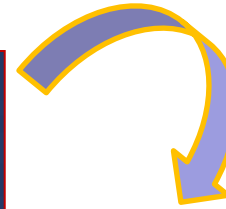
Art. 6. Includere: *“apprendimento permanente”*.

Art. 7. 1. Il Ministero della salute, *le regioni e i comuni*, (...) *promuovono* azioni tese (...) sostenendo la diffusione di corretti stili di vita, *sensibilizzando le persone anziane alla buona alimentazione e alla dieta equilibrata* e *diffondendo* l'educazione motoria e fisica.





Nella Proposta di Legge



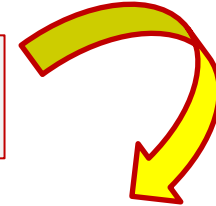
Tra le proposte lanciate dall'Auser in questa fase vi è anche quella di promuovere "l'impegno civile degli anziani", oggetto della tavola rotonda "L'impegno civile degli anziani. Una legge possibile, una legge necessaria" organizzata nell'ambito dell'Assemblea annuale dell'Associazione nel 2009 (25-26 giugno).

La proposta prevede un "quadro di sostegno" che supporti l'impegno civile delle persone anziane attraverso un sistema di benefici e crediti sociali, a partire dall'ottenimento di "buoni" utilizzabili per accedere a una gamma di beni e di servizi, opportunità culturali e formative o del tempo libero. Infatti, come sottolinea Mangano, essi consistono in "benefici, non corrispettivi che alimenterebbero invece un mercato del lavoro secondario"⁴⁴³.

pag. 227



le Persone Anziane



“Le persone anziane sono le più divertenti del mondo. Hanno vissuto molto, dicono quel che gli pare e se infischiano dell’opinione degli altri. Continuano a imparare e sperimentare; il che permette a loro di evitare il peggior flagello della vecchiaia: **la solitudine**”.

Dal romanzo: “L’amante giapponese” di : Isabel Allende